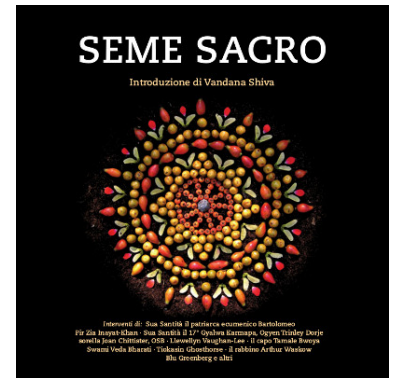


Roma, *Salone dell'Editoria Sociale*, 24 Ottobre 2015

Trascrizione della presentazione di **SEME SACRO** di Vandana Shiva e Giannozzo Pucci



Introduzione di Giannozzo Pucci

Seme Sacro che presentiamo per la prima volta oggi 24 ottobre è uscito in America nel novembre 2014 e in traduzione italiana tre mesi dopo nel febbraio scorso. Ma era troppo presto. Mi sono bruciato una bravissima addetta stampa che dopo più di tre mesi di lavoro duro è riuscita solo a ottenere un breve trafiletto sull'Osservatore Romano: non le era mai successo nulla di simile in tutta la sua storia professionale. Il motivo era che i giornali laici lo hanno considerato un libro religioso, ancorché di tante religioni diverse quindi non un libro di ecologia, mentre i giornali cattolici lo hanno considerato probabilmente un libro sincretista ed ecologico.

Con Vandana ci siamo incontrati per la prima volta più di 15 anni fa' in casa di Teddy Goldsmith, il fondatore dell'Ecologist inglese e francese, e non a caso, perché Teddy era stato convertito a dedicarsi alla difesa della natura da una vacanza fra i Boscimani del deserto del Kalahari. Mentre io ero stato toccato dalla lettura di Alce Nero Parla. Chi è stato convertito dal messaggio di qualche popolo indigeno, ha un modo di pensare molto diverso (molto più consapevole della coincidenza fra spirito e materia nella ruota della vita) da quello di un ambientalista scientifico. In Italia i verdi sono stati quasi esclusivamente, salvo rarissime eccezioni, degli ambientalisti scientifici. Fra loro ha dominato per tanto tempo lo slogan "la natura è cultura", che sottintende che della natura si può fare quasi quello che si vuole.

Solo, dopo la fine dei verdi, nel 2008, al festival di Modena qualcuno a chiesto a Vandana cosa ne pensasse di questa espressione che dominava la vulgata ecologista italiana da più di 20 anni.

Vandana rispose che chi sosteneva una tesi del genere doveva per coerenza filosofica stare una mattina senza respirare. Da allora questa espressione è finita insieme ai sacchi della spazzatura in qualche sgabuzzino della storia, da cui ancora qualche sprovveduto, finto o vero, la riesuma ogni tanto ma con meno foga e sicurezza.

Questa storia rappresenta però quanto fosse emarginata, nella piazza ambientalista italiana, ogni visione religiosa della natura e quale peso avesse ancora sulle questioni ambientali lo storicismo materialista fino a spuntarne ogni arma di antica novità.

Ho detto che a febbraio 2015 era troppo presto perché in seguito è stato pubblicato sulla crisi ecologica e le sue soluzioni uno dei documenti più completi e più rivoluzionari che mai siano stati scritti: l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, che ha dimostrato i legami inscindibili fra etica, spirito ed ecologia e fra crisi ecologica e crisi sociale.

Ivan Illich definiva la modernità un capitolo della storia della Chiesa, ciò implicava che diverse eresie non riconosciute come tali erano entrate nella struttura e nel linguaggio della chiesa cattolica e avevano prodotto la modernità che abbiamo ora, la quale è in molti aspetti l'opposto del cristianesimo. L'enciclica fa piazza pulita, se non di tutte, di molte delle eresie su cui si basa la modernità che sta distruggendo la terra, e lo fa riportando la religiosità ai vertici delle motivazioni dei comportamenti umani di solidarietà. Questo è il tema di fondo e il compito di *Seme Sacro*. E proprio perché Vandana ha riproposto l'argomento del respiro come paradigma di tutta la natura e della forza delle sue leggi, voglio citare un capitolo magistrale di questo libro in cui un rabbino ricorda la non pronunciabilità vocale del nome di Dio essendo composto di sole consonanti, per cui

l'unico modo di pronunciarlo è respirando. Il respiro è composto di 2 momenti l'inspirazione e l'espiazione. Quando inspiriamo ci riempiamo i polmoni dell'ossigeno che le piante hanno espirato, quando espiriamo diamo alle piante l'anidride carbonica che loro inspirano. Il respiro perciò riunisce tutti gli esseri viventi in uno scambio di sospiri fra mondo animale e mondo vegetale da cui dipende la vita di tutti. Le parole respiro e spirito hanno una consonanza che rappresenta la parentela fra la biodiversità, i semi e l'agricoltura, fra spirito e materia. La sacralità è l'unico aspetto dei limiti e delle forme del vivente che, se la percepiamo, ci impone il giusto rapporto con le cose, il loro legame con le nostre radici. È questo che Vandana Shiva sta facendo da anni, anche nell'ambito scientifico. Ed è per questo che ci ha colpito e ci colpisce il suo messaggio. Ha voluto questo volume con tutte le sue forze ed è la persona più adatta a presentarlo.

Presentazione di Vandana Shiva

Grazie.

Come è nato questo libro? È successo all'*Earth Summit* dove era presente una grande componente di movimenti indigeni. Dopo il mio discorso qualcuno di loro si è fatto avanti e ha posto il problema di come fare a legare insieme la biodiversità, i semi e l'agricoltura in un unico impegno fra popoli diversi.

Ho risposto che per quello che so di varie religioni, tutte parlano di semi. Invece di lasciarvi andare alla violenza e all'uccidersi, bisogna trovare cosa vi insegna la vostra cultura. Il bello è che se guardate alle radici di ogni fede religiosa trovate sempre il comando: conserva la vita e rispettalà. In secondo luogo tutte le chiese sono enormi strutture che hanno tanta terra spesso inutilizzata.

La mia consapevolezza del significato dei semi è cominciata nel 1984 quando è stata meccanizzata l'agricoltura nel Punjab. L'introduzione delle macchine, dei concimi chimici, degli anticrittogamici e dell'industrializzazione nell'agricoltura del Punjab, primo esperimento di 10 anni di Rivoluzione Verde in India, ha provocato scontento e violenze. In questo hanno avuto un ruolo importante i semi miracolo, progettati apposta per l'agricoltura chimica, secondo il principio di cambiare le piante per renderle adatte alla chimica, altrimenti non reagirebbero come si desidera. Fu allora che la pubblicità presentò i semi miracolo sostenuti da 12 apostoli commerciali.

Lavoravo in quel periodo per le Nazioni Unite e dato che si erano manifestati episodi di violenze, volli studiare come stavano veramente le cose e confrontai la produttività dei vari sistemi agricoli. Studiai la situazione e scoprii la bassa produttività complessiva delle monoculture confrontata con la biodiversità e la ricchezza dei sistemi agricoli contadini. Dal mio studio emerse la diminuzione e poi la scomparsa di produzione per i mercati locali. La pubblicità e le decisioni pubbliche a favore dei nuovi sistemi ignoravano ogni argomento significativo in contrario e schiacciando una trasformazione pacifica con molta violenza pubblicitaria e regolamentare.

Nel 1984 ho preso coscienza, ma nel 1987 mi sono accorta che le Compagnie che imponevano i nuovi sistemi di coltivazione industriale erano industrie belliche le quali hanno cominciato a lavorare sui geni per arrivare a costringere i contadini a comprare semi col brevetto.

Monsanto è riuscita a scrivere lei i regolamenti internazionali e le leggi dei brevetti sui semi che hanno trasformato in reato quello che i contadini avevano fatto per millenni: mettere da parte i propri semi per riseminarli, in quanto la protezione della biodiversità delle piante da cui dipendiamo è stato inteso da sempre come un sacro dovere come membri della famiglia umana. Non potevo perciò accettare nulla che mi impedisse questo dovere, per questo ho cominciato a costruire il movimento per i semi. Da quando ho iniziato a servire i semi dopo il 1987, ho imparato tanto dalle culture tradizionali. Anche il nome Navdanya è un dono dei beni comuni che mi è stato spiegato da un contadino tribale: 9 piante alimentari, 9 proteine, che crescevano insieme con un significato profondo nella loro vicinanza.

Più tardi ho passato 3 anni a Bangalore e là il nuovo anno cominciava con la festa delle 9 piante e poi c'erano 9 giorni e a seconda del momento di germinazione si scambiavano i semi coi vicini e mi hanno insegnato cosa vuol dire scienza.

Poco fa' mi è stato regalato questo bel libro di diverse religioni sul nutrimento del cuore. La dea Lakshmi, quando vado a Orissa dove abbiamo più di 900 varietà diverse di riso, è una forza per noi. Così da una parte abbiamo i semi e il cibo perché tutto ciò è stato trattato con amore, come sacro; dall'altra parte abbiamo questo nuovo ordine che vuole togliere la libertà della gente, violare i diritti umani delle origini, manipolare ogni processo naturale.

I casi di queste violazioni sono diversi. Abbiamo le leggi sui semi. Esistevano 10.000 specie di piante alimentari. Ora ne coltiviamo solo 100 e in commercio ce ne sono poche decine. Mais, mais, mais e i semi sono manipolati e vanno in pasto agli animali. Non solo viene ridotta la capacità produttiva della terra ma i semi sono manipolati e vuoti di elementi nutritivi. La Monsanto sa dal 1985 che il Glifosate Roundup è cancerogeno. In quasi ogni paese non c'è famiglia che non ha almeno un malato o un deceduto per il cancro. Si spendono 300 miliardi di dollari per curare il cancro e le stesse compagnie che fanno il Glifosate fanno anche i farmaci che si usano per curare il cancro.

Ho avuto tre nipoti col cancro e mi sono messa studiare. Gli stessi semi che ci danno cibi tossici e il cancro, fanno aumentare i debiti dei contadini perché non sono stati fatti per i terreni dei contadini. Con Navdanya lavoriamo a proteggere la vita, a costruire alternative, a coltivare il maggior numero di varietà e organizzare fiere per la libertà dei semi.

I contadini perdono le proprie terre a vantaggio dei profitti dell'agroindustria. Non contenti di questo i 5 maggiori giganti dell'Agroindustria che hanno il controllo dei semi, fanno nuove leggi che criminalizzano il farsi i propri semi e i propri cibi, con la pretesa che è pericoloso cucinare in modo artigianale e anche la parola sicurezza è usata per aumentare i profitti dell'agroindustria e per darle in mano il monopolio sull'alimentazione. Secondo le leggi è igienico produrre cibi inquinati coi concimi chimici e col Glifosate, mentre sarebbe legalmente pericoloso coltivare e cucinare il proprio cibo in modo naturale, sano e tradizionale.

Davanti al mondo in crisi endemica, reclamare le libertà essenziali di mangiare il cibo che vogliamo, di coltivare, di salvaguardare la nostra salute dando un futuro ai giovani, di collegare città e campagna, di contrastare il colesterolo, è un'opera rivoluzionaria.

Il bypass del colesterolo mondiale è coltivarci i propri semi e se le leggi ce lo impediscono dobbiamo fare quello che ha fatto Gandhi con la marcia del sale, nulla può impedirci di svolgere questo sacro dovere di farci i nostri semi, di difendere dalla barbarie del profitto senza limiti e dalla distruzione il futuro della vita sulla terra. L'argomento del sacro non è solo per i preti, ma è attraverso la sacralità che possiamo diventare un movimento completo. La sacralità è di tutta la vita: umani, animali, batteri, la mucca sacra, va ben oltre le angusti limiti della politica e dei voti. Il sacro ci dà il senso del giusto e dello sbagliato, di quello che non si deve toccare. Se perdono questo senso di ciò che è sacro le religioni vengono manipolate. È anche attraverso le 7 opere di misericordia, di cui abbiamo parlato con Giannozzo in treno, si possono formare economie che non violino i diritti della terra e degli esseri umani. Dopo l'enciclica del Papa il prossimo gradino è una mobilitazione per la giustizia e l'etica delle attività umane.